

Marta Chiucclato

14/04/2022

I. C. Dante Alighieri - classe III B

Traccia n° 2

In questi ultimi mesi si sta parlando molto del cambiamento climatico, ma avremmo dovuto iniziare a pensarci anni fa. Ormai, non siamo molto lontani dal raggiungere la temperatura media globale che segna il punto di non ritorno, a partire dal quale non si potrà più fare nulla. Questo problema ci tocca già da vicino, magari in questo paese meno di altri, ma comunque c'è ed è un'emergenza mondiale. Il problema è che la maggior parte di noi non vuole accorgersene. Credo anche che, nei paesi più ricchi, uno dei motivi dell'indifferenza delle persone sia dovuto al fatto che non si vuole rinunciare alla propria comodità. La gente sa che per il bene del nostro pianeta è necessario fare dei piccoli sacrifici, ma per non essere costretta rinviare il momento in cui intervenire. Continuando così la maggioranza della popolazione girerà per vedere e preoccuparsi veramente dell'emergenza quando ormai sarà troppo tardi per fare qualcosa di concreto. Per questo nei Paesi più sviluppati, le singole persone che lottano per la salvaguardia del pianeta sono meno rispetto a quelle dei Paesi meno sviluppati. Lì la gente deve affrontare questo enorme problema maggiormente in confronto a quella dei Paesi più industrializzati. Devono fare fronte alla desertificazione dei territori

e alla grande scarsità d'acqua. Si è parlato della muraglia di alberi che stanno piantando per proteggere il Sahel, una regione molto povera dell'Africa, dall'avanzata del deserto. Si è parlato degli arbusti che vengono piantati nel territorio desertico dove una volta si trovava il Lago d'Aral, in Asia, ora prosciugato quasi interamente. Ma ora è il vostro turno di fare qualcosa come singoli individui, specialmente qui, nei Paesi più ricchi, dove si trovano industrie e molte fonti di inquinamento. Possiamo rinunciare a delle piccole cose per il bene del nostro pianeta, e tenere a mente una cosa che spesso dimentichiamo: non abbiamo un pianeta di riserva. So che il lavoro di una persona non cambierà la situazione, ma se questo lavoro verrà messo in atto da più e più persone, allora sì che farà la differenza. Non dobbiamo pensare che, essendo ognuno di noi un individuo su sette miliardi, se non contribuiamo non si noterà la differenza, perché se tutti quanti seguiamo questo ragionamento si ritornerebbe al punto di partenza.

Qualcuno però ancora si chiede "Perché sono tenuto a fare qualcosa?". Bé, ci sono molte risposte che si possono dare se viene posta questa domanda. Pensiamo alla Terra, la nostra casa. Come ho detto prima, non esiste un altro pianeta dove rifugiarsi se tutto andasse perduto. Siamo davvero pronti ad abbandonare il nostro pianeta in questo modo? Dopo tutto, è colpa dell'uomo se il mondo si sta sgretolando lentamente.

Il nostro Paese al momento è tra quelli che sono meno colpiti dall'emergenza, a differenza dell'Africa, per esempio. Questo però non vuol dire che possiamo stare tranquilli, ma che abbiamo più tempo per cambiare qualcosa, e dobbiamo iniziare ora.

Invece pensiamo alle generazioni future, facciamo lo per loro, e non come le persone che dicono: "Non mi preoccupo, tanto sarò già morto!"

Adesso dobbiamo pensare al nostro futuro e a quello degli altri, un futuro nel quale grazie ai nostri sforzi abbiamo raggiunto l'obiettivo: salvare il pianeta.